

la città in comune

INFORMAZIONE DEMOCRAZIA PARTECIPAZIONE

www.lacittaincomune.org

numero 0 febbraio 2007

FERMO IN SVENDITA

Sul recupero dell'area nord si continuano ad eludere scadenze e responsabilità. Perché?

pag.2

QUESTIONE DI LAVORO

A colloquio con la CGIL Fermo sulle questioni dello sviluppo e delle politiche del lavoro.

pag.3

RIFIUTI 'SPECIALI'

La voce dei residenti di Ete Caldarette sull'impianto di selezione e stoccaggio rifiuti.

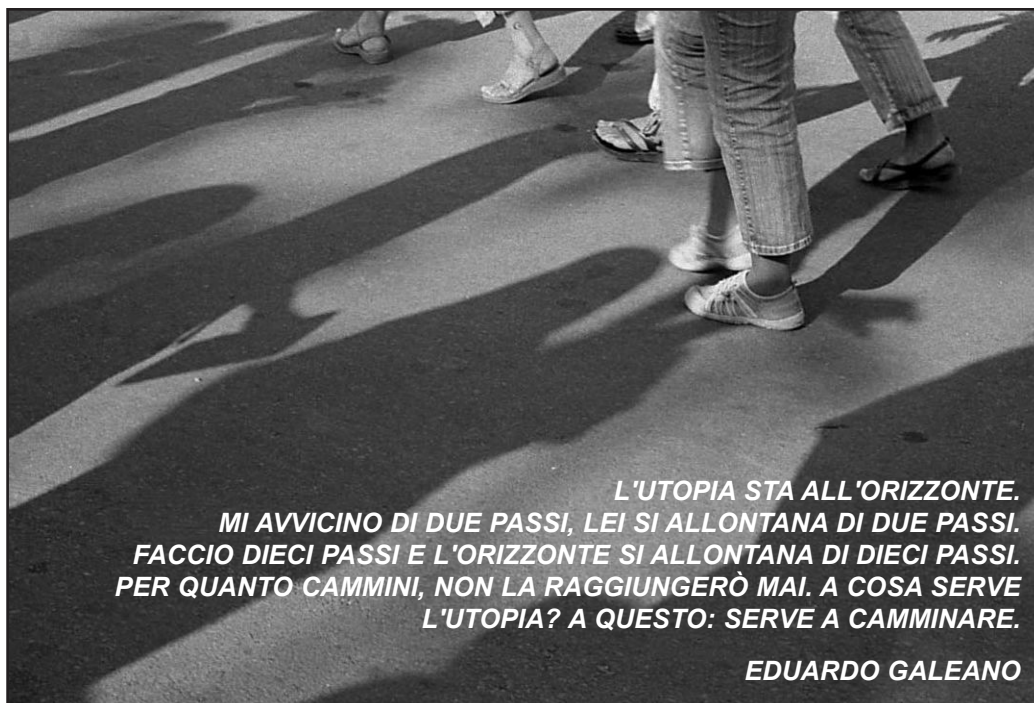
pag.3

SOTTO LA SABBIA



Una cronistoria fondamentale sui fatti (e i misfatti) del deposito di sabbia a Marina Palmense.

pag.4



*L'UTOPIA STA ALL'ORIZZONTE.
MI AVVICINO DI DUE PASSI, LEI SI ALLONTANA DI DUE PASSI.
FACCIO DIECI PASSI E L'ORIZZONTE SI ALLONTANA DI DIECI PASSI.
PER QUANTO CAMMINI, NON LA RAGGIUNGERÒ MAI. A COSA SERVE
L'UTOPIA? A QUESTO: SERVE A CAMMINARE.*

EDUARDO GALEANO

Da comitato ad associazione, il nuovo percorso intrapreso da la città in comune. Per un progetto improntato al dialogo attraverso la multimedialità

UN ALTRO PUNTO DI VISTA

La città in comune, comitato nato durante la recente campagna elettorale amministrativa, a sostegno del candidato del Centrosinistra, oggi divenuta associazione, vuole, anche attraverso questo "foglio" ed il suo sito web, promuovere iniziative di dibattito e informazione sulla città ed il territorio.

Ci proponiamo di essere **uno strumento di aggregazione** di tanti cittadini che non condividono, nei metodi, nelle scelte e nei valori, l'attuale governo comunale o che sentono il bisogno di proporre temi di interesse cittadino; abbiamo l'obiettivo di favorire una maggiore partecipazione democratica, in una città nella quale, a nostro avviso, di questo sente un bisogno vitale.

L'associazione, il sito, il foglio, vogliono anche offrire, pur nella loro autonomia,

a tutte le forze del centro sinistra, ma anche alle associazioni culturali e sociali della città, occasioni di dibattito, proposta, critica, mobilitazione, informazione; nella convinzione che, se è legittimo che chi ha vinto le elezioni governi, è altrettanto legittimo, anzi è doveroso, che **altri punti di vista** vengano offerti ai cittadini. Ci sembra importante che nei prossimi anni si senta con più forza, nel territorio, nella città e nei suoi quartieri, una voce che proponga altre idee, che faccia discutere, che, se necessario, si opponga con decisione, ma che, soprattutto, informi e coinvolga i cittadini, rilanci **la politica come partecipazione attiva e consapevole**. E' compito dei partiti, ma anche di associazioni unitarie e plurali come questa.

Buona lettura.

FERMO CITTÀ IN SVENDITA

Urbanistica



La realizzazione del project financing nel comparto compreso tra piazzale Azzolino e via Sant'Anna, trasformerà per 900 giorni, salvo imprevisti, l'accesso nord al centro storico di Fermo in un cantiere. A tutt'oggi risulta difficile sapere **quando i lavori prenderanno il via**, in quanto la scadenza dei primi giorni di gennaio 2007 è stata ampiamente elusa e si dice che manca ancora... qualche mese! Perché tale ritardo?

La Edil Fermo srl, società creata appositamente per la realizzazione dei lavori, non ha ancora fornito gli elaborati del progetto esecutivo e il capitolato definitivo. Questi documenti saranno oggetto di un attento controllo da parte di una commissione di vigilanza, per garantire che sia rispettata la **convenzione firmata nel febbraio 2004 tra Comune ed Edil Fermo srl**. Sembra che manchino inoltre alcune autorizzazioni indispensabili per l'inizio dei lavori.

Molti cittadini sono sconcertati da questa reiterazione di rinvii, non adeguatamente motivati, anche per l'evidente contraddizione con fatti e atti di segno opposto dell'attuale Giunta comunale: lo zelo nell'eliminare la passeggiata sulla **"Strada Nuova"** per fare spazio a nuovi parcheggi, proprio in vista degli interventi sul lato nord; il **trasferimento del mercato coperto** che ha privato gli abitanti del centro storico, primi fra tutti gli anziani, di un servizio molto importante e di facile accesso; per non parlare dei **giganteschi cartelli** (che mostrano il progetto) affissi sotto Piazzale Carducci e a Piazzale Azzolino già dal periodo delle elezioni amministrative dello scorso anno. Anche quei **commercianti** del centro storico che avevano appoggiato il project financing, nella speranza che un nuovo centro commerciale a ridosso facesse affluire più gente e quindi nuovi potenziali clienti anche nei loro negozi - prospettiva su cui molti altri mostrano riserve -, non si spiegano il silenzio, la mancanza di comunicazione e l'inerzia attuali dell'amministrazione Di Ruscio.

Ma cerchiamo di ripercorrere le tappe salienti che hanno portato alla definizione dell'attuale progetto e di definire una questione apparentemente scontata. L'intervento sul lato nord della città antica, o meglio l'idea di tale intervento, nasce nel 2002, quando nel Piano delle opere pubbliche l'Amministrazione Comunale inserisce la proposta progettuale della **Sparaco Spartaco spa e Finspa spa**. Alla gara bandita l'anno successivo risposero soltanto le ditte promotrici che, per la realizzazione dell'intervento, costituirono una apposita società di progetto, la Edil Fermo srl, con un capitale di qualche migliaio di euro. La Edil Fermo srl sottoscrive la convenzione con l'Amministrazione comunale il 4 febbraio 2004.

Cosa sia successo nei mesi successivi è arduo da capire, ancor più da riferire, in quanto sono interve-

nuti cambiamenti legislativi in materia e sono state effettuate diverse operazioni societarie. Sono subentrate ditte locali per poi uscire dalla scena poco dopo. La Edil Fermo srl è stata acquistata dalla **Società Isedo Immobiliare srl**, controllata dalla **CO.GE.L. spa** di Roma. E proprio quest'ultima società modifica la Convenzione iniziale del 2004, introducendo delle nuove condizioni contrattuali ad essa più favorevoli: per esempio, la proprietà di circa 6.500 mq di area verrà trasferita alla ditta promotrice non alla fine dei lavori, secondo l'accordo iniziale, ma al rilascio del permesso di costruire. Dunque il patrimonio immobiliare da trasferire alla

CO.GE.L. spa, secondo le nuove condizioni contrattuali, è già di sua proprietà, prima che un solo mattone sia spostato per l'inizio dei lavori. Uno dei rilievi emersi all'incontro-dibattito sul centro storico promosso da la città in comune lo scorso 5 dicembre riguarda proprio queste nuove condizioni contrattuali: se queste avessero fatto parte del bando di gara del 2003, le società promotrici del progetto (Sparaco Spartaco e Finspa) sarebbero state le sole a concorrere per la realizzazione dei lavori?

L'area da riqualificare è quella dell'ex mercato coperto e, ad est di questo, del complesso che circonda la sede delle Poste ove attualmente vi sono un centro sociale ed una sede del volontariato. In totale **90.000 m3 di volumetrie**, di cui buona parte di proprietà della ditta promotrice, a cui sono destinati un supermercato (2.000 mq) ed un **parcheggio di 243 posti auto**, di cui circa 60 saranno i box auto destinati alla vendita ai residenti.

Per i cittadini "in senso stretto", non per gli utenti di supermercato e negozi, i posti auto saranno circa 190 a pagamento e **gestiti per 30 anni dal privato**, a fronte degli attuali 165 posti auto esistenti in Piazzale Carducci. Il **mercato coperto (900 mq)** sarà collocato nel primo piano interrato sotto Piazzale Carducci, mentre l'ex mercato coperto sarà sostituito dai negozi del **nuovo centro commerciale**. Ad est invece, vicino alla sede delle Poste, l'area è destinata ad uffici e aree direzionali. L'utenza del nuovo polo commerciale assorbirà molti dei nuovi parcheggi realizzati e molti cittadini si chiedono come questa struttura potrà integrarsi con il centro storico e le sue funzioni, così come impedirà lo spopolamento delle attività commerciali esistenti.

Altro problema è la mancata predisposizione di un Piano di emergenza serio per far fronte, quando il cantiere sarà aperto, all'insufficiente numero di posti auto. Niente infatti si è fatto sul versante sud, a parte la contestatissima idea di occupare il marciapiede della "Strada Nuova" (Via Vittorio Veneto), nessun intervento che potesse, ad esempio, collegare Viale Ciccolungo, Viale XX Settembre e Via Vittorio Veneto con un percorso meccanizzato.

Anche il progetto per il **collegamento meccanizzato** dal Terminal (Maxi Parcheggio) a Piazzale Carducci, tornando sul versante nord, stenta a realizzarsi: il progetto elaborato quando era in carica la Giunta di Centrosinistra prevedeva la realizzazione di un tunnel che avrebbe attraversato Via delle Mura, di un ascensore all'interno di una proprietà comunale che fungesse da collegamento con Via Sant'Anna e, infine, dopo una breve passeggiata lungo P.le Carducci, una coppia di ascensori che avrebbero accompagnato gli utenti fino a P.le Azzolino. Finora è stato realizzato solo l'ultimo segmento di questo percorso meccanizzato, ossia, come gli utenti sanno, la coppia di ascensori, men-

VOCE AI COMMERCianti

Si sorride a fatica in Piazza Dante. I **commercianti**, trasferitisi nel 2 dicembre scorso dall'ex Mercato Coperto alla nuova struttura presso l'ex Consorzio Agrario, nutrono più di un interrogativo. A partire da quello che, probabilmente, verrà: il nuovo Mercato Coperto, a ridosso di Piazzale Azzolino. *"Certo - sottolineano - abbiamo una prelazione per ritornare lì, dove le nostre attività sono nate. Ma con la costruzione di un attiguo centro commerciale, tu piccolo negozio cosa ci stai a fare lì? Piuttosto che un mostro di quelle proporzioni, sarebbe bello, oltre che utile, avere altri spazi confinanti, tipo uffici della nuova Provincia o di qualche istituto di credito."*

Ma il presente si chiama, appunto, Piazza Dante. *"C'è un bel parcheggio, una grande comodità, ma nella vecchia struttura oltre ai nostri clienti tradizionali avevamo l'ufficio postale e soprattutto il passaggio verso Piazza del Popolo, verso il Comune, verso la banca, il tribunale, l'Università. Quanti, prendendo il numero alla Posta per fare un versamento, venivano intanto da noi a fare la spesa! E gli anziani che passavano dopo aver ritirato la pensione?"*

Arrivano poi le considerazioni sul volume di vendita? *"Chi più chi meno si viene vendendo, ma siamo ancora oscurati, senza che la gente sappia. Qualcuno ancora ci chiede se ci siamo trasferiti!"* Forte è la richiesta di una maggiore visibilità. *"Ci sentiamo abbandonati: l'Amministrazione Comunale non ci ha fatto la pubblicità promessa e il "sandwich" all'ingresso del piazzale lo abbiamo realizzato a spese nostre. La gente viene e non sa che c'è il mercato qui dietro!"*

Insomma, il volume di affari può anche restare più o meno invariato, ma gli aspetti negativi non sembrano mancare. *"La struttura? E' carina, ma è messa male perché separata. Dove eravamo prima era tutto insieme, aveva le caratteristiche di un vero mercato. C'era anche l'aspetto umano, oltre a quello commerciale. Qui siamo separati. E poi c'è il problema dell'umidità, che rovina alcuni prodotti."*

Sorge una domanda fin troppo ovvia: ma questo è o non è un mercato comunale? Al Palazzo, quindi, l'ardua risposta. (Andrea Braconi)

tre il resto è stato accantonato per anni e oggi siamo ancora lontani da una soluzione. Il problema della progettazione attuale del percorso di risalita dal Terminal, infatti, è che tale progetto è parte integrante del project financing; in altre parole, finché non verranno realizzati i lavori per il centro commerciale di Piazzale Azzolino - il cui inizio viene continuamente rinviato - i cittadini non potranno usufruire del percorso di risalita meccanizzato, non essendo più quest'ultimo un progetto autonomo. (Gioia Rossi)

MA L'INTERESSE PUBBLICO DOV'È?

190 posti auto (gestiti per 30 anni dal promotore), 900 mq di mercato coperto in un piano interrato, il collegamento meccanizzato che vedrà la luce solo al termine dei lavori, ma anche pesanti masse volumetriche che mal si conciliano con i caratteri del contesto edilizio circostante (basti osservare finestre e parapetti del progetto molto diversi da analoghi elementi dei palazzi adiacenti), un'alta coltre muraria che si ergerà sulle piccole case di Via Sant'Anna, per non parlare di eventuali problemi di ordine idrogeologico e dell'aumento del traffico e dell'inquinamento nel centro.

Non era meglio, ad esempio, **realizzare un outlet delle produzioni e risorse tipiche del Fermano?** L'intervento attuale, così impattante e così vantaggioso per il promotore privato, risponde ad una idea di riqualificazione che molti non condividono.

QUESTIONE DI LAVORO CGIL Fermo

In materia di **sviluppo economico e politiche del lavoro**, anche per la città in comune la **CGIL Fermo** resta uno degli interlocutori fondamentali. La Camera del Lavoro territoriale, presieduta da Alessandro Pertoldi, ha accolto nelle scorse settimane la nostra richiesta di un confronto. Nel rispetto delle reciproche autonomie, si è cercato di scandagliare la situazione di Fermo e del territorio, in prospettiva di un incontro pubblico che l'associazione promuoverà nelle prossime settimane.

Sull'operato dell'Amministrazione Di Ruscio il giudizio non lascia spazio ad equivoci: sui temi del lavoro, in quello che è il più grande distretto calzaturiero d'Europa, **si registra una totale assenza**, al di là di un'iniziativa tutta strumentale sulla crisi Sadam, nella quale l'Amministrazione di Fermo si è posta in una posizione di ostacolo ad un processo di riconversione inserito in un accordo firmato dal Sindacato con il Gruppo Eridania-Sadam.

Altra "assenza" anche nel ruolo di Comune capofila nella costituzione della nuova Provincia: **non un minimo di politica in un'ottica di gestione associata dei servizi**, con l'effetto del proliferarsi nei diversi comuni del territorio di una cultura di moltiplicazione di piccole società a partecipazione pubblica, vero e proprio volano dei costi della politica.

La stessa Asite, è stato rimarcato, nasce con un preciso scopo: quello di rompere un progetto provinciale di costituzione dell'ambito territoriale per la gestione del ciclo rifiuti.

Un tema, quello della **esternalizzazione dei servizi**, che ha occupato una parte rilevante della discussione, finalizzata anche ad alzare il tasso di sensibilità delle forze di Centrosinistra, che deve produrre, al di là dell'attività dei singoli, un salto di qualità nell'iniziativa unitaria. Sembra finita l'ubriacatura degli anni passati in materia di gestione dei servizi, ed è sempre più evidente la presa di coscienza che la dimensione pubblica possa essere più vantaggiosa dal punto di vista economico.

E riappare un tasto dolente: l'**Asite**. La priorità è che torni ad essere una società sotto il diretto controllo del Consiglio Comunale e che si possa discutere di regolamenti e criteri di assunzione. Perché una società a capitale pubblico non può sottrarsi a regole di carattere generale su assunzioni e conferimento di incarichi.

L'effetto, già palesemente noto, è il prodursi di una forma strisciante di lavoro precario, di utilizzo indiscriminato e clientelare del tempo determinato nelle assunzioni. Nessuna sorpresa, quindi, sul **costante utilizzo dello strumento dell'affidamento a cooperative**, nate quasi in forma pilotata per poter affidare servizi ed abbattere il costo del lavoro. Con ripercussioni, ahinoi, su lavoratrici e lavoratori che arrivano a percepire meno della metà dello stipendio spettante.

Altro aspetto delicato è l'uso di forme di lavoro atipico e precario nell'ambito dei **Servizi Sociali**, un comparto che si regge su co.co.pro, incarichi professionali, affidamenti alle cooperative, con tentativi anche di sottrarsi a quel minimo di regolamentazione normativa esistente.

a cura di Andrea Braconi

INFO

su www.lacittaincomune.org è possibile scaricare la **Piattaforma di Contrattazione Territoriale Sociale 2007** di CGIL, CISL e UIL

LO SPAZIO DI TUTTI Centri Sociali

LIDO DI FERMO

A parlare con Tiziano Pasquali, presidente del Centro Sociale di Lido di Fermo, ci si accorge di quanto, ancora, siano forti i valori creduti persi. E dovremmo essere grati che ciò accada. *"I centri sociali come il nostro"*, esordisce Pasquali, *"sono marchiati da un nome che ricorda le contestazioni politiche degli anni '70, le barricate e le occupazioni. Ma nella realtà locale il centro sociale è tutt'altro: è un luogo di aggregazione, socializzazione, punto di incontro per i cittadini, dai più giovani ai più anziani, che vengono chiamati a partecipare alle varie iniziative sia contribuendo con il proprio lavoro volontario, sia con la semplice presenza"*.

"Il nostro centro registra oltre 400 tesserati ed è il più grande delle Marche. Per noi è un orgoglio ed enorme soddisfazione vedere i frutti dello sforzo che tutti i membri del direttivo e molti soci approfondono nell'impegno sociale, ossia constatare che riusciamo a far incontrare la gente, a farla interagire e rapportarsi per superare l'istintiva diffidenza che è figlia della non conoscenza. Nell'epoca delle comunicazioni digitali ci ritroviamo a non conoscere il nostro vicino di casa".

Questo centro sociale, come gli altri del Fermano, è attivissimo e si fa **autore di innumerevoli iniziative** di aggregazione, dal Carnevale alle attività motorie per giovani e anziani, dalle lezioni di ballo alle escursioni, dalle cene di socializzazione alle luminarie natalizie. *"Non è possibile stilare l'elenco della miriade di attività svolte dal centro sociale - aggiunge - ma tutto ciò produce costi che i centri sociali devono coprire autonomamente. Siamo praticamente abbandonati. A parte la concessione dei locali da parte del Comune, tutto il resto deve essere finanziato dalle iniziative. Ognuno di noi offre il proprio tempo libero e i propri sforzi per un comune obiettivo. Il centro sociale non è semplicemente una stanza dove un gruppo sparuto di anziani gioca alle carte e, comunque, se fosse anche solo questo, avrebbe già assolto al suo scopo. Il centro sociale è uno spazio di tutti, eppure noi a Lido dobbiamo affrontare un'ulteriore difficoltà: il non aver una sede. Per ora siamo ospitati nei locali scolastici, ma presto dovremmo lasciarli liberi. Senza una sede il centro non ha una casa, esattamente come una famiglia senza una dimora. La richiesta di una sede è da tempo stata inoltrata all'attenzione del Comune e sono speranzoso che, con futuri positivi sviluppi, possa diventare una realtà. Senza la sede non possiamo dare spazio ad iniziative spontanee nate sul territorio come quelle del gruppo teatrale, dell'educazione musicale e linguistica. Per me è un enorme dolore"*. Chiude, però, con una nota positiva *"Nonostante le grandi difficoltà, mi piace pensare che il centro sociale possa essere un'isola felice dove tutti si possano incontrare: uno spazio di tutti"*.

MONTONE

Secondo **Manolo Bagalini** i centri sociali *"sono luoghi in cui le famiglie con i loro bambini, giovani e anziani si ritrovano per stare insieme, per discutere le varie problematiche che li riguardano e per divertirsi"*. *"Sono indispensabili per ogni singolo quartiere, in quanto costituiscono un punto di riferimento per i cittadini, sono luoghi di aggregazione e soprattutto di crescita sociale e culturale. Rappresentano una risorsa grandiosa, ma purtroppo l'attuale amministrazione non sembra riconoscerlo: infatti a loro parere andrebbero chiusi"*

RIFIUTI 'SPECIALI' Ete Caldarette

Sulla problematica della selezione e dello stoccaggio dei rifiuti speciali a Ete Caldarette abbiamo ricostruito i singoli passaggi sul sito www.lacittaincomune.org.

L'assurdo di tutta questa vicenda è che il **certificato di compatibilità urbanistica** rilasciato dal Comune riguarda un piccolo manufatto ubicato nel centro abitato di Ete Caldarette, ed in parte ricade all'interno del vincolo di tutela integrale dei corsi d'acqua, dove si dovrebbero selezionare e stoccare 6.000 tonnellate l'anno di rifiuti speciali. Il Comune dovrebbe sapere che detto certificato, oltre a contenere le destinazioni d'uso, deve unitamente contenere la valutazione circa la compatibilità dell'attività nell'ambiente. E' ovvio che questa valutazione non è stata fatta perché non è così difficile capire che una simile attività non può stare all'interno di un centro abitato.

A dar ragione alle nostre preoccupazioni sono intervenuti sia la Provincia di Ascoli Piceno che il NOE di Ancona che in data **15 settembre 2006** hanno rilevato diverse irregolarità in questa attività (rifiuti depositati anche in aree ubicate esternamente all'impianto; struttura insufficiente sia per trattare contemporaneamente più tipologie di rifiuti sia al contenimento delle sostanze di scarto; etc.). A questo punto il Sindaco e la sua Amministrazione **non hanno voluto votare in Consiglio Comunale un impegno a non modificare il PRG** per evitare l'installazione di un impianto di selezione e stoccaggio di rifiuti vicino alle nostre case (mozione presentata in Consiglio dal Centrosinistra). La cosa non ci meraviglia! Sappiamo bene di tutti i tentativi di forzare le regole e le norme di Piano che il Comune ha messo in atto per consentire a questo impianto di funzionare nel nostro quartiere. **Il Comune però a tutte le nostre richieste di chiarimenti non risponde**. Non risponde perché non sa cosa dirci? Una programmazione seria del territorio non permette di utilizzare lo sportello unico (DPR 447/98) come un grimaldello per fare varianti urbanistiche. La legge prevede che venga usato esclusivamente quando non esistono alternative valide all'insediamento dell'attività nel resto del territorio e quando l'attività si inserisce senza problemi nell'ambiente circostante. Tutte condizioni che per l'impianto di Caldarette non sono state ne verificate ne rispettate.

Comitato spontaneo Ete Caldarette

immediatamente perché considerati soltanto uno spreco di soldi. Combattiamo questa battaglia e sosteniamo i centri sociali, luoghi aperti a tutti e per tutti, simbolo della democrazia e dell'unità."

GIROLA

"Sono presidente del Centro Sociale Girola da quasi un anno - ci dice Pierluigi Balestrini -, abbastanza per essermi fatto un'idea di come vanno le cose. Il centro svolge, nella nostra zona, un ruolo particolarmente importante di aggregazione. La vita quotidiana, per fortuna, si caratterizza spesso attraverso cose semplici: il desiderio di stare insieme, la necessità di condividere con i propri vicini iniziative e piccoli progetti. Il centro, che opera grazie all'impegno di tutti i componenti del comitato in egual misura, non fa altro che cercare di dare risposte alle richieste dei residenti sia mettendo a disposizione i propri locali per iniziative private, sia organizzando momenti ricreativi e culturali di vario genere. Il lavoro capillare e costante svolto a diretto contatto con la gente anche se non fa notizia è estremamente importante. Mi auguro pertanto che queste realtà locali siano sempre tutelate e sostenute da qualsiasi amministrazione possa alternarsi nel nostro Comune." (a cura di Pamela Brizzola)

COSA RESTA SOTTO LA SABBIA

Marina Palmense



COS'È SUCCESSO Il Comune ha affittato ad una società privata per 2 anni l'area dell'ex campo di volo di Marina Palmense per farne un deposito dove stoccare sabbia. La sabbia, dragata dal fondale, viene pompata insieme all'acqua marina sulla riva, dove viene fatta asciugare e poi caricata sui camion che si occuperanno di portarla a destinazione.

LA STORIA Il 29 aprile 2004 sul B.U.R. della Regione Marche viene indetta una indagine di mercato per reperire una impresa che fosse in grado di fornire e trasportare circa 400.000 mc di sabbia sul litorale di Numana e Porto Recanati per un intervento di ripascimento della spiaggia sommersa. Risponde entro i termini solo la Eurobuilding spa di Servigliano. La Eurobuilding il 1° ottobre 2004 richiede al Comune di Fermo di utilizzare l'ex campo di volo di Marina Palmense per il deposito di sabbia.

CHI STA ESEGUENDO I LAVORI L'Arenaria srl con sede operativa in Ancona e sede legale a Bologna è nata nel 2005 da un accordo tra la Eurobuilding e S.E.C.I spa di Bologna. Per inciso, il gruppo SECI è lo stesso che controlla l'Eridania SADAM.

LE RESPONSABILITÀ ISTITUZIONALI La Regione ha in programma il ripascimento delle spiagge, ma allo stato attuale non è stato affidato l'appalto a nessuno. Tra l'altro, il Piano della Costa approvato dalla Regione nel tratto di Marina Palmense prevede il ripascimento con sabbie da prelevare direttamente alla foce dell'Ete, e non prelevate altrove. Ad adoperarsi per la realizzazione del deposito è stato soprattutto il Comune di Fermo. La Provincia si è sempre opposta, anche con un ricorso al TAR. Allo stato attuale il deposito dalla Arenaria srl risulta essere un'iniziativa privata, commerciale, realizzata senza alcun rapporto contrattuale con la Regione o altri enti competenti al ripascimento della costa. La sabbia viene stoccata in attesa di essere rivenduta per future opere di ripascimento, ma senza che l'azienda abbia alcun obbligo a cederla alla Regione Marche.

I NUMERI L'area interessata è di 111.000 mq e, secondo quanto riferito dalla stessa azienda affittuaria, ospiterà 500.000 metri cubi di sabbia. Calcolando che il prezzo di vendita della sabbia sarà tra i 12 e i 20 euro al metro cubo, il valore del materiale estratto sarà tra i 6 e i 10 milioni di euro. L'affitto che l'Arenaria srl pagherà per l'utilizzo dell'area è di 75.000 euro annui.

PERCHÉ L'HANNO FATTO Ufficialmente per i 150.000 euro che l'azienda pagherà in due anni per l'affitto dell'area. Da questa cifra andrà detratto l'importo che il Comune di Fermo pagherà per la sabbia che la ditta fornirà a prezzo agevolato.

PERCHÉ NON AVREBBERO DOVUTO

FARLO L'area è un'oasi di protezione faunistica, individuata nel piano faunistico provinciale, recepito da quello regionale. I vincoli ambientali non consentono quel tipo di uso. Inoltre, la convenzione fra il Comune e l'impresa è stata firmata soltanto il 16 gennaio 2007, dopo diversi giorni dall'avvio delle operazioni di stoccaggio delle sabbie. Com'è possibile? Aldilà della questione legale, la realtà è che per una miseria si rovinerà definitivamente l'area: non possono venirci a raccontare che alla fine verrà ripristinata la situazione iniziale, questo è semplicemente impossibile, dopo due anni di pompaggio di sabbia e acqua salata il terreno sarà inesorabilmente desertizzato. Specialmente se, come sembra, non è stato adeguatamente impermeabilizzato il suolo prima dell'intervento. A questo si aggiunga il disagio per la popolazione locale e i campeggi, vicinissimi al luogo del misfatto: il rumore e l'inquinamento dei camion che arriveranno continuamente a caricare la sabbia. I danni ambientali e turistici sono incalcolabili.

LA TRASPARENZA Tutto è stato fatto senza coinvolgere i cittadini del quartiere, il consiglio di circoscrizione o il Consiglio Comunale.

COSA DICE IL COMUNE Il Sindaco ha ripetutamente sostenuto che l'area su cui è stato realizzato il deposito non è un'oasi di protezione faunistica, e che tutto è stato fatto a norma di legge. Questo, ci auguriamo, lo decideranno le autorità preposte. Nel frattempo ci limitiamo a ricordare la dichiarazione fatta dal sindaco il 28 gennaio, all'indomani della giornata della memoria dicendo che è meglio che su quell'area ci sia la sabbia piuttosto che "pecore e zingari". Ora, a parte il fatto che da quelle parti gli "zingari" non si vedevano da tempo, offendere un popolo che ha pagato un dazio pesantissimo alla follia nazista, il giorno dopo essere stato alle manifestazioni in cui si commemorava la liberazione del campo di Auschwitz, per difendere l'ennesimo scempio è veramente troppo!

PERCHÉ A MARINA PALMENSE? La Regione Marche ha 173 km di costa. I Comuni che hanno sbocco sull'Adriatico sono diversi. Solo Fermo si è offerta per ospitare il deposito? Perché? E soprattutto, viste le difficoltà che incontrano tutti i giorni i cittadini per ottenere un permesso per la più piccola opera edilizia, vedere ottenere tutti i permessi per un'opera tanto invasiva in tempi così brevi, è quantomeno singolare.

E ADESSO? La Provincia ha diffidato il Comune e interessato le autorità competenti. Ma anche se riuscisse a bloccare i lavori i problemi resterebbero aperti: chi pagherà i danni? L'amministrazione di Fermo, una volta tanto, si assumerà le proprie responsabilità?

I DUBBI Mentre è chiarissimo il vantaggio per i privati, ancora una volta non si capisce quale sia il vantaggio pubblico. 150.000 euro sono veramente pochi per l'affitto di un'area tanto vasta, soprattutto considerato l'enorme profitto che ne trarrà l'azienda privata, e se sul piatto della bilancia mettiamo anche i disagi per i cittadini e il gravissimo danno ambientale i conti decisamente non tornano.

Daniele Colò

MA FERMO COS'È?

Parole in corsivo



Fermo è. *Ve lo ricordavate lo slogan elettorale del primo cittadino?*

Cosa è rimasto 10 mesi dopo?

Fermo è (rimasta) una cartellonistica in stato avanzato di decomposizione, dall'area dell'ex Mercato Coperto e Via Sant'Anna alla variante della "Strada del Ferro".

Fermo è (rimasta) una città di annunci, senza un progetto di sviluppo, condizionata da una latente tendenza all'improvvisazione.

Fermo è (rimasta) un affare di famiglia: lo zio che fa l'assessore al bilancio, il nipote dirigente di una società partecipata, la madre in Consiglio Comunale come garante di un partito di maggioranza. Se persino consiglieri di maggioranza hanno definito la Asite come "la grande mamma dalle grandi mammelle", qualche dubbio resta...

Fermo è (rimasta) preda di speculatori dediti ad un saccheggio dagli effetti devastanti. Il deposito di sabbia di Marina Palmense ne è l'ultimo, cattivo esempio.

Fermo è (rimasta) ad una distanza di sicurezza dal territorio della nuova Provincia, arrogandosi prepotentemente un'autorità destabilizzante.

Fermo è (rimasta) senza voce. A giochi fatti si presentano ai cittadini progetti di contestabile validità, calpestandone senza remore partecipazione e spirito democratico.

Fermo è (rimasta) un vuoto slogan.

REDAZIONE

info@lacittaincomune.org
www.lacittaincomune.org

IN ATTESA DI REGISTRAZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI FERMO

FOTO DI COPERTINA:

World Social Forum, Porto Alegre, Brasile, 2005
(DANIELE MAURIZI - www.danielemaurizi.it)

VIGNETTA: DAN

PERCHÉ ISCRIVERSI

Per essere tale, "un altro punto di vista" ha bisogno di un **sostegno tangibile**.

Realizzare questa newsletter, gestire un sito, progettare ed organizzare iniziative a 360° richiede una base economica. Adesioni (la quota annuale è di soli **20 euro**...), sponsorizzazioni, contributi spontanei: di questo ha anche bisogno la città in comune per sollecitare e promuovere una nuova attenzione alla gestione della cosa pubblica ed alla quotidianità.

Ma l'appello che lanciamo è anche quello alla "raccolta" di idee, opinioni, sensibilità ed obiettivi a tutt'oggi isolati.